

Avvento 2007
Continuare ad essere adoratori
per diventare Missionari.

Traccia per l'incontro

Per un miglior svolgimento dell'incontro è importante che ciascuno abbia una copia della traccia e del 'profilo' di Luciano.

Valutate se dividere il lavoro in più incontri così guidati:

1. *Preghiera o canto di invocazione allo Spirito Santo*
2. *Lettura del profilo di Luciano*
3. *Condivisone in gruppo a partire dalle domande proposte*
4. *Preghiera finale (Preghiera del Vescovo, Padre Nostro...)*

È necessaria la presenza di un moderatore e di qualcuno che raccolga le osservazioni e le proposte. La sintesi può essere portata all'incontro di discernimento parrocchiale e vi saremo grati se le farete arrivare anche al Centro Missionario.

Domande per la condivisione:

1. Cosa ci colpisce di più nel modo di vivere la fede di Luciano? C'è qualcosa che ci stimola o ci disturba?
2. Le tre domande seguenti vogliono aiutare la parrocchia a sostenere i cristiani nell'impegno di restare adoratori per diventare missionari: il rischio è di separare le due cose: pregare, adorare, celebrare, senza aprirsi alla missione oppure aprirsi all'attività missionaria e al servizio verso gli altri senza continuare a pregare, adorare, celebrare. La testimonianza semplice e quotidiana di Luciano ci può aiutare a non rassegnarci a 'volare basso' nella vita cristiana e a non difenderci scusandoci che non siamo un prete, nè un monaco e che abbiamo "tante cose" a cui pensare.
- In parrocchia come si aiutano i laici a scoprire la propria spiritualità? La parola santità fa ancora paura, perchè? Per un laico cosa significa santità in una vita di famiglia e di lavoro? Cosa voleva dire il Concilio quando parlava di "santità" per i laici? Bisognerebbe vedere se è possibile proporre a tutti i gruppi parrocchiali di riflettere sulla "santità del laico", sulla radicalità della vita cristiana per chi lavora, in famiglia, per chi fa politica...
- La preghiera d'intercessione fa parte della missione. Spesso in parrocchia si prega per altri in forma generica: per tutti gli uomini, per tutti i malati... È sufficiente? Se una parrocchia vuole fare intercessioni concrete per i popoli della terra o per le missioni, anche per le missioni diocesane, deve almeno conoscere qualcosa di questi popoli e di queste missioni. Come informare e a chi tocca informare, affinché le preghiere dei cristiani siano vere intercessioni? Quanto siamo "dentro" alle situazioni?
- All'Eucarestia si entra discepoli e si esce missionari. O almeno si dovrebbe... Cosa si potrebbe fare in parrocchia perchè le Eucaristie spingano i cristiani a diventare missionari e a "donarsi agli altri" come ha fatto Gesù? Come dare alle nostre Messe un respiro missionario? Come ci si può preparare seriamente all'Eucaristia in modo da offrire la nostra vita perché il Signore la doni agli altri?
- **Buon lavoro!!**

Dal profilo spirituale di Luciano Bottan

- **Ricercando una santità a misura di laico**

Della sua continua ricerca interiore pochi si accorgevano. Luciano sapeva proteggere il suo mondo spirituale quasi mascherandolo con un'attività che lui stesso temeva fosse eccessiva, tanto da pregare così: "Fa', Signore, che io travasi il mio instancabile lavoro pratico in lavoro spirituale".

Nel lavoro pratico era veramente instancabile. Quando, alla sua morte, apparve il risvolto interiore della sua vita quotidiana, molti furono sorpresi. Soprattutto quanti pensavano che il Vangelo dovesse inevitabilmente mortificare in qualche modo la dimensione umana di un giovane.

Se c'è un nome da dare alla sua ricerca spirituale bisognerebbe usare un'espressione che non ricorre sotto la sua penna e neppure circola frequentemente tra i laici delle nostre comunità : 'ricerca della santità'.

La Bibbia è attraversata dal comando di Dio : "Siate santi, perché io , il Signore Dio vostro sono santo"(Levitico 19,2). Gesù chiede ai suoi di essere "perfetti e misericordiosi" come è "perfetto e misericordioso il Padre vostro " (cf. Matteo 5,48 e Luca 7,26). E il Concilio, che si chiudeva quando Luciano nasceva, domandava e domanda tuttora a tutti, anche ai laici, di riscoprire la "chiamata alla santità".

Luciano usa espressioni equivalenti a 'santità' : "fare tutt'uno con Colui che ci ha liberati"; "devo imitare Gesù, servendo i miei fratelli, per fare tutt'uno con Lui" ; "ho voglia di impregnarmi di Te, Signore" ; "fa' che abbia sempre sete di Te, Signore". Chi coltiva questa tensione spirituale è un laico, non un religioso o un prete. E' uno che ha capito come 'essere santi' sia né più né meno che la proposta che il Vangelo fa a tutti. Ed è possibile accoglierla anche per chi lavora in una impresa del gas, pensa ad una sua famiglia, vive una vita ricca di relazioni e di impegni sociali.. E accogliendo questa offerta di santità si è profondamente felici.

"Nei momenti di scoraggiamento, Signore, dammi la forza di fermarmi e pregarti, di fermarmi e avere più fiducia in me stesso, di fermarmi e attingere alla Tua fonte per poi ripartire con più luce e più slancio. E dammi quella generosità perfetta che tutto sa dare senza svuotarsi mai". Ritorna anche qui un'armonia di fondo: vuole la generosità perfetta (la santità direbbe la Bibbia), ma ha 'momenti di scoraggiamento' e invece di smettere la ricerca vuole la forza di fermarsi a pregare.

Forse è questo il segreto che spiega l'apparente facilità con cui Luciano faceva tutto: dalla preghiera all'aiutare gli altri.

[Dagli appunti](#)

**Se amo Gesù e lo amo veramente, devo lasciare tutto e andare verso gli ultimi per servire l'uomo, per costruire quel Regno che mi ha sempre chiesto. Non so ancora come. In me sta crescendo sempre più*

quella speranza di essere e di fare secondo le Sue esigenze. I limiti che ho sono tanti. Imparare ad essere umili non è cosa da poco. Sentirsi distruggere dentro e lasciar spazio al suo amore mi fa star male, ma è ciò che dopo gioirà in me.

**Un brano del Vangelo dice di preoccuparsi di cercare prima il Regno di Dio. Tante volte magari quel Regno ci è proprio sotto il naso e noi non ce ne accorgiamo : siamo così ciechi che passiamo oltre, ci affanniamo per cose inutili, senza senso.*

**Devo arrendermi al Signore, perché ciò che mi chiede è diventare missionario per l'umanità. Che desideri sempre più quella vocazione che Dio Padre ha messo dentro di me. Seguire Gesù con veste di Padre missionario.*

- **Pregare dalle situazioni**

Luciano aveva modi diversi di pregare.

C'era innanzitutto una preghiera che gli nasceva in cuore quasi spontaneamente di fronte alle situazioni che viveva. Spesso è un semplice: "Grazie, Signore". Magari soltanto perché le giornate sono "più chiare, primaverili e danno un senso di limpido e l'aria prende un sapore diverso". Quando scrive queste righe fonde la leggerezza che gli dona la primavera con il periodo Quaresimale, che è "il periodo più bello dell'anno", perché sente che "l'evento di Cristo risorto è inciso nel mio cuore". Così gli esce un semplicissimo: "Grazie, Gesù".

E prega anche alla fine di una dura giornata in un 'campo di lavoro' del Gruppone, mentre guida un camion che ha "talmente lasco quel volante" da faticare per tenerlo in strada. Mentre la sera "silenziosa e senza pretese, stava giungendo", si accorge della bellezza del paesaggio della Pedemontana, pur visto tante volte, e pensa a Dio, che sembra voglia ricompensarlo per "aver raccolto gratuitamente un po' di ferro per i poveretti dell'America Latina".

- **Pregare nel segreto e con la Chiesa**

Pregava in solitudine perché "la preghiera nascosta è quella che vale di più": A conferma cita la parola di Gesù: "Tu invece quando vuoi pregare entra in camera tua e chiudi la porta" (Matteo 6,6). Lo ha fatto tante volte e in molti luoghi: forse era il modo di pregare che preferiva "Ho voglia di tenerezza, di un Tuo bacio, di sentirmi sicuro, di incontrare Te, Signore".

Non gli basta pregare con la Messa, vuole anche "coprire ogni momento della giornata" pregando con Lodi, Vesperi e Compieta. Su questo pregare con la Chiesa attraverso i Salmi e la Scrittura non ci ha lasciato scritto nulla. Tuttavia le sue note, rapide e a volte disordinate, contengono molte citazioni bibliche, tracce di meditazione, schemi di 'lectio divina'.

- **Ringraziare, domandare, intercedere**

Di che cosa parlava col suo Signore?

Innanzitutto *ringraziava*: della vita e delle giornate, del sole e della primavera, del lavoro e delle persone, della sua "stupenda famiglia", della fede (per "aver capito l'importanza della Messa"), del sentire la presenza del Signore.

Ma al Signore anche *chiedeva*, per sé e per gli altri. Nelle sue preghiere scritte non c'è nessuna domanda per se stesso di cose 'materiali'. Chiede sempre, e con insistenza, doni 'spirituali' che possano far crescere la sua vicinanza al Signore.

Chiede soprattutto l'umiltà, il coraggio, la capacità di "amare chiunque, ovunque e in qualsiasi momento, di vivere il Vangelo, di viverlo con tutto il cuore". Domanda la serenità e la gioia, la perseveranza, la forza di fare la volontà del Signore, di seguire la vocazione, di fidarsi di lui. Chiede lo Spirito Santo : "Dio, voglio lo Spirito Santo".

E' soprattutto per gli altri la sua preghiera. "Prego sempre per gli altri, per chi soffre, per chi è solo e per amici che conosco molto bene" E compaiono i nomi. E' la preghiera di *intercessione*, che Gesù ha fatto e continua a fare, per ogni uomo e per i popoli. Luciano forse non pensava direttamente alla preghiera di Gesù per la sua Gerusalemme, quando scriveva: "Signore, prendi le mie sofferenze per la tua pace nella mia città". Ma questo silenzioso offrirsi per la propria città ha sullo sfondo le tensioni che Treviso vive ancora tra accoglienza e rifiuto degli immigrati. Luciano ne conosceva molti, li aiutava in tutti i modi : anche pregando per loro e per la sua città "senza pace". E' un'intercessione che nasceva dalla concretezza di una vita solidale con i fratelli stranieri. Per i quali, lo sapeva bene, occorrono soluzioni amministrative e scelte politiche di pace, ma per i quali auspicava: "Ci vorrebbe un San Francesco in ogni città".

- **Lo sento nell'Eucaristia**

Si è capito che all'Eucaristia ci andava quasi ogni giorno. Le poche appassionate note che ha lasciato sulla Messa ci fanno intravedere un'esperienza di fede molto profonda.

Vien da chiedersi da dove avesse attinto quest'amore per l'Eucaristia. Senza dubbio un'influenza decisiva su di lui l'ha avuta la catechesi di don Ernesto, capace di contagiare anche i giovani con la sua calda fede nell'Eucaristia e che Luciano giudica, proprio su questo tema, "molto convincente". Ma forse , anche qui come per la preghiera, si tratta di un vero dono del Signore. Lo riconosce lui stesso pregando così: "Grazie, Signore, per avermi fatto capire l'importanza della Messa".

L'essenziale

Cosa aveva capito dell'Eucaristia? L'essenziale. E lo condensa in pochissime parole: qui c'è il Signore, vivo ("quell'uomo morto e risorto per me"); ci ha lasciato il suo Corpo perché ci ama; mangiandolo possiamo "fare tutt'uno con Colui che ci ha liberati"; "per un cristiano questo è il culmine della vita" e della felicità; "solo così prende senso la nostra vita".

Prepararsi all'incontro

Sentiva un senso d'indegnità davanti a questa presenza del Signore e quando parla della Comunione accenna anche alla Confessione.

Prendeva sul serio il "bisogno di riconciliazione": si accostava al Sacramento con regolarità, fissava per tempo l'appuntamento col Confessore e si preparava per qualche giorno. Non voleva una Confessione

sbrigativa. Avvertiva come peccato soprattutto l'orgoglio e la presunzione di far da solo "mettendosi al posto del Signore", l'egoismo, la paura davanti a scelte radicali soprattutto nell'amore per gli altri, il non dar tempo sufficiente alla preghiera.

Sentirsi un peccatore perdonato ("Sono un peccatore e sento solo la forza del Tuo amore alla quale non posso andare contro"; "Signore, sradicami quel cuore di pietra che ho e mettimi un cuore di carne") non lo tiene lontano dalla Messa.

A volte ci arriva "con l'acqua alla gola. Mi siedo per ascoltarTi e già sento un grande sollievo". L'ascolto delle letture bibliche lo chiama "ascoltarTi". Entra subito in una relazione personale col Signore, vivo, che gli parla attraverso la Scrittura. E avverte la stessa sensazione di pace che prova quando dialoga nella preghiera.

Ma l'incontro passa attraverso l'offerta. Luciano vive nella Messa un atteggiamento permanente di offerta: "Nella Messa della sera ho offerto tutto"; "Voglio offrirti tutto quel poco che ho". E sappiamo che quando dice "tutto" intende proprio la vita intera: "Voglio dare la mia vita. La voglio dare a Te, perché tu la dia agli altri". Mentre si offre chiede anche la forza per tener viva questa offerta: "Fa', Signore, che io riesca a consumare la mia vita per gli altri, come Tu hai fatto per me". Si può pensare che abbia maturato questo sentimento di offerta accompagnando con la sua abituale attenzione le Preghiere eucaristiche che chiedono al Padre di fare di noi "un'offerta viva in Cristo" o "un sacrificio perenne a te gradito".

Saziarmi di te

"Il momento più importante della Messa" per Luciano era la Comunione. "Voglio riceverTi, riceverTi tutto, saziarmi di Te, Signore, perché solo così ha senso la mia vita". "Egli è vivo: Lo sento nell'Eucaristia. Lo desidero nell'Eucaristia. Lo desidero. Lo mangio. Lo voglio sempre di più". "Ho voglia di impregnarmi di Te, Signore".

E quando chiede al Signore tenerezza, gli chiede anche di "ritornare bambino". Per chi ha conosciuto Luciano con la sua maturità umana, con la sua discrezione nel parlare e nel manifestare i sentimenti, con il suo affrontare realisticamente situazioni dure di emarginazione e povertà, è impossibile attribuire queste espressioni a un suo infantilismo religioso. Tutt'altro. E' spontaneo pensare al credente del Salmo che diceva al suo Signore : "Io sono tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia" (Salmo 131).